

**RENDIAMO OMAGGIO AL COMANDANTE
ETERNO FIDEL CASTRO
NEL 92° ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA**



Oggi rendiamo omaggio a Fidel Castro Ruz, un gigante della storia, nel 92° anniversario della sua nascita. Vogliamo celebrare la figura leggendaria del Comandante en Jefe e riaffermare la sua eredità storica, convinti che Fidel è e sarà un punto di riferimento costante e vincente, un esempio di lotta contro il colonialismo e l'imperialismo e per il riscatto dei popoli oppressi e sfruttati.

Un'intera vita dedicata al popolo cubano, che continua oggi il suo processo rivoluzionario verso un socialismo prospero e sostenibile con Raul Castro e con il Presidente Miguel Díaz-Canel.

Fidel, padre della rivoluzione cubana, ha indicato il percorso per la costruzione del socialismo, dell'eguaglianza, della giustizia, della dignità e della libertà del popolo cubano; ha reso realtà il sogno di Martí: una società per tutti e per il bene di tutti.

Due anni fa, durante le commosse celebrazioni per la scomparsa fisica di Fidel, vi è stata una presa di posizione straordinaria della gioventù cubana con il grido "Yo soy Fidel". La frase, nata proprio dalla generazione che meno ha conosciuto il leader della Rivoluzione Cubana, si è trasformata in un nuovo grido di lotta in appoggio alla Rivoluzione, quale nuova espressione di orgoglio, indipendenza e dignità.

Con questo spirito celebriamo oggi il 92° anniversario della sua nascita e lo ringraziamo ora e sempre per la sua straordinaria opera e per l'attualità del suo pensiero che continueremo a trasmettere come Associazione di Amicizia Italia-Cuba.

Fidel, eroe e gigante, è e sarà sempre con noi! Le sue idee crescono e cresceranno nel tempo con le nuove generazioni!

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba esprime la sua immensa gratitudine all'eterno Comandante Fidel Castro e ribadisce il suo impegno a continuare la sua lotta per la dignità dei popoli, la giustizia e per un mondo migliore, più giusto ed equo.

Viva Fidel! Viva la Rivoluzione Cubana! Hasta la victoria siempre!

**FIDEL CASTRO, UNA VITA DI LOTTE PER LA
GIUSTIZIA SOCIALE**



La Habana, 13 agosto - Il leader storico della Rivoluzione cubana, Fidel Castro (1926-2016), compierebbe oggi 92 anni, giorno in cui Prensa Latina coglie l'occasione per ricordare passaggi della sua vita e delle sue lotte per la giustizia sociale.

Fidel Alejandro Castro Ruz nacque il 13 agosto di 1926 a Birán, ex provincia cubana di Oriente. Suo padre, Ángel Castro Argiz, figlio di contadini poveri della Galizia, era

proprietario terriero e colono della canna da zucchero. Sua madre, Lina Ruz González, proveniva da una famiglia contadina della provincia di Pinar del Río.

Imparò a leggere e scrivere nella scuola pubblica rurale di Birán e ha continuato la scuola elementare nelle scuole cattoliche private di La Salle e Dolores, nella città di Santiago de Cuba. Iniziò gli studi del liceo nella stessa Scuola di Dolores e li terminò nel Collegio di Belén, della Compagnia di Gesù, a La Habana, dove ha conseguito la laurea breve in Lettere nel giugno del 1945.

I gesuiti di Belén dissero: "Fidel Castro si distinse sempre in tutte le materie legate alle lettere... Era un vero atleta, ha saputo guadagnarsi l'ammirazione e l'affetto di tutti. Frequenterà la facoltà di Diritto e non dubitiamo che riempirà il libro della sua vita con pagine brillanti. Fidel è tagliato per questo e non mancherà l'artista".

Nel settembre 1945 iscrisse alle facoltà di Diritto e di Scienze Sociali e Diritto Diplomatico all'Università di La Habana. Lì si impegnò immediatamente nelle lotte politiche in seno agli studenti universitari e ricoprì diversi incarichi nella Federazione Studentesca Universitaria.

Come parte della sua attività politica in quegli anni, organizzò e partecipò a innumerevoli atti di protesta e di denuncia contro la situazione politica e sociale nel paese. Più di una volta è stato picchiato o imprigionato dalle forze repressive. Tra luglio e settembre del 1947, quando frequentava il terzo anno della facoltà, si arruolò nel contingente di spedizione organizzata per combattere contro il regime del dittatore dominicano Rafael Leónidas Trujillo. La spedizione si addestrò a Cayo Confites. Fu promosso a tenente, a capo plotone, e a capo di una compagnia di battaglione.

La spedizione che si trasferiva in barca, fu intercettata da una fregata della Marina cubana. Fidel saltò in acqua con la sua arma per non farsi catturare. Considerò una vergogna che la spedizione terminasse senza combattere.

Entrò in contatto con le idee marxiste quando era già studente universitario. Dopo la sua partecipazione alla spedizione contro Trujillo, nel 1948 viaggiò in Venezuela, Panama e Colombia come dirigente studentesco, con l'obiettivo di organizzare un Congresso Latinoamericano di Studenti che doveva effettuarsi in quest'ultimo paese.

Si trovava a Bogotá quando ci fu la ribellione popolare provocata dall'assassinio del leader colombiano, in aprile di quell'anno. Si unì risolutamente a quella lotta. Sopravvisse per puro caso.

Fidel si laureò in Diritto Civile e Laureato e in Diritto Diplomatico nel 1950. Dal suo studio legale, si dedicò fondamentalmente alla difesa di persone e di settori umili.

Quando ci fu il colpo di Stato di Fulgencio Batista, il 10 marzo 1952, fu tra i primi a denunciare il carattere reazionario e illegittimo del regime de facto e

a chiamare al suo rovesciamento.

Organizzò ed addestrò un numeroso contingente di più di mille giovani operai, impiegati e studenti che provenivano principalmente dalle file ortodosse. Con 160 di loro, il 26 luglio 1953 diresse l'assalto alla caserma Moncada a Santiago de Cuba e alla caserma di Bayamo, in un'azione concepita come detonante della lotta armata contro il regime di Batista.

Essendo fallito il fattore sorpresa non poterono raggiungere l'obiettivo. Fu fatto prigioniero dalle forze repressive della tirannia pochi giorni dopo il rovescio militare e fu tenuto in isolamento per 76 giorni.

In seguito fu sottoposto a giudizio e condannato a 15 anni di prigione. In un ambiente riservato e vigilato, assunse la sua autodifesa davanti al tribunale che lo processò, e pronunciò l'arringa nota come La storia mi assolverà, nella quale abbozzava il programma della futura Rivoluzionea Cuba.

Dal carcere proseguì il suo lavoro di denuncia del regime oppressore, mentre al tempo stesso maturò i suoi piani rivoluzionari e approfondì la preparazione teorica e ideologica dei suoi compagni.

A seguito di forti pressioni e campagne popolari, fu liberato nel maggio 1955. Nelle settimane successive svolse un intenso lavoro di agitazione e denuncia, e fondò il Movimento 26 de Julio per proseguire la lotta rivoluzionaria.

Nel luglio 1955, quando divenne chiara l'impossibilità di proseguire la lotta antibatistiana con mezzi legali, Fidel partì per il Messico per organizzare dall'esilio l'insurrezione armata.

In condizioni economiche precarie e sottoposto alla stretta sorveglianza e persecuzione degli agenti batistiani, compì uno strenuo lavoro organizzativo e preparatorio, mentre proseguiva un'intensa campagna

Con il motto: "Nel 1956 saremo liberi o saremo martiri", Fidel, Raúl, Juan Manuel Márquez, Ernesto Che Guevara, Camilo Cienfuegos e altri celebri rivoluzionari si stavano allenando con lunghe camminate per le strade di Città del Messico, scalate di montagne, difesa personale, tattiche di guerriglia e pratica di tiro.

Il 20 giugno del 1956, il capo del Movimento 26 de Julio, il Che ed altri combattenti furono arrestati, le "case accampamento" furono scoperte e una gran delle armi furono sequestrate.

Dopo l'uscita dagli edifici della polizia messicana, la cospirazione rivoluzionaria fu accelerata. Acquistarono lo yacht Granma, nel quale salparono verso Cuba all'alba dal 25 novembre 1956, dal fiume Tuxpan, con 82 combattenti a bordo la cui età media era di 27 anni.

Dopo sette giorni di navigazione, sbarcarono il 2 dicembre a Las Coloradas, costa sud occidentale dell'antica provincia di Oriente. Le forze batistiane localizzarono lo sbarco e combatterono gli spedizionari.

Il 5 dicembre, l'esercito della tirannia sorprese ad Alegria di Pío Fidel e i suoi combattenti. I rivoluzionari furono decimati, molti furono arrestati durante le ostilità e molti furono assassinati nell'azione.

Con la preziosa collaborazione dei contadini, Fidel si incontrò con Raúl Castro a Cinco Palmas e raggruppò la forza rivoluzionaria. Partì allora per la Sierra Maestra per continuare da lì la lotta rivoluzionaria.

Il 17 gennaio 1957, diresse la prima azione armata contro l'esercito di Batista nella caserma di La Plata e ottenne la sua prima vittoria. L'Esercito Ribelle cominciò a crescere ed a rafforzarsi.

Nella sua condizione di Comandante in Capo, diresse l'azione militare e la lotta rivoluzionaria delle forze ribelli e del Movimento 26 de Julio durante i 25 mesi di guerra. Ebbe sotto il suo comando diretto la Colonna "José Martí" e partecipò personalmente a quasi tutte le operazioni, combattimenti e battaglie più importanti che si svolsero durante la guerra nel territorio della Primo Fronte Ribelle.

Dopo le clamorose sconfitte delle truppe d'élite della tirannia, queste, attraverso i suoi principali capi, decisero di riconoscere la vittoria ribelle nello stesso teatro delle operazioni della provincia di Oriente, il 28 dicembre.

All'alba del 1° gennaio 1959, Fidel affrontò, con un sciopero generale rivoluzionario, rispettato da tutti i lavoratori, il colpo di Stato nella capitale della Repubblica, promosso dal Governo dell'USA. Entrò vittorioso quello stesso giorno a Santiago de Cuba e arrivò a La Habana l'8 gennaio.

Dopo la conclusione della lotta insurrezionale, mantenne le sue funzioni come Comandante in Capo. Il 13 febbraio del 1959 fu nominato Primo Ministro del Governo Rivoluzionario.

Ha diretto e ha partecipato a tutte le azioni intraprese in difesa del Paese e della Rivoluzione nei casi di aggressioni militari provenienti dall'estero o attività di bande controrivoluzionarie dentro il territorio, in particolare alla sconfitta dell'invasione organizzata per dall'Agenzia Centrale di Intelligence degli Stati Uniti, effettuata da Playa Girón nell'aprile del 1961.

Ha guidato il popolo cubano nei giorni della drammatica Crisi di Ottobre del 1962. A nome del potere rivoluzionario, il 16 di aprile 1961 proclamò il carattere socialista della Rivoluzione Cubana.

Occupò la carica di Segretario Generale delle Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate, e successivamente quella di Segretario Generale del Partito Unito della Rivoluzione Socialista di Cuba. A partire dalla Costituzione del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba nell'ottobre 1965, la sua carica fu quella di Primo Segretario e Membro del Burò Politico, nella quale fu ratificato per i cinque Congressi del Partito che si sono tenuti da allora.

Fu eletto Deputato all'Assemblea Nazionale dal Poder Popular, in rappresentanza del municipio di Santiago de Cuba, nei suoi successivi periodi di sessioni dalla creazione di quella nel 1976, e da allora e fino al 2008 occupò le cariche di Presidente del Consiglio di Stato e Presidente del consiglio dei Ministri.

Ha presieduto missioni ufficiali cubane in più di 50 paesi.

Ha ricevuto più di un centinaio di alte onorificenze straniere e cubane, così come numerose distinzioni accademiche onorarie di centri di insegnamento universitario a Cuba, America Latina ed Europa.

Diresse strategicamente la partecipazione di centinaia di migliaia di combattenti cubani in missioni internazionaliste in Algeria, Siriana, Angola, Etiopia e altri paesi, e ha promosso e organizzato il contributo di decine di migliaia di medici, insegnanti e tecnici cubani che hanno prestato servizio in più di 40 paesi del Terzo Mondo, così come lo svolgimento di studi a Cuba da parte di decine di migliaia di studenti di quei paesi.

Ha guidato l'azione determinata del popolo cubano per affrontare gli effetti del blocco economico, commerciale e finanziario imposto a Cuba dagli Stati Uniti da più di cinquant'anni e le conseguenze sul piano

..segue ./.

Segue da Pag.17: FIDEL CASTRO, UNA VITA DI LOTTE PER LA GIUSTIZIA SOCIALE

economico del crollo della comunità socialista europea. Inoltre, promosse lo sforzo tenace dei cubani per superare le gravi difficoltà derivanti da questi fattori, la loro resistenza durante il cosiddetto Período Especial e la ripresa economica del paese. Ha anche guidato la lotta dell'isola per la liberazione dei cinque antiterroristi cubani condannati a lunghe pene negli Stati Uniti e per il ritorno in patria dal bambino Elián González, rapito nello stesso paese settentrionale. Ne corso degli anni promosse e diresse le battaglie del popolo cubano per il consolidamento del processo rivoluzionario, il suo percorso verso il socialismo, l'unità delle forze rivoluzionarie e di tutto il paese, le trasformazioni economiche e sociali del paese, lo sviluppo dell'educazione, della salute, dello sport, della cultura e della scienza, la difesa, il confronto alle aggressioni esterne, la conduzione di un'attiva politica estera di principi, e le azioni di solidarietà con i popoli che lottano per l'indipendenza e il progresso. Il suo lascito include la difesa del multilateralismo, dell'integrazione latinoamericana e caraibica, di un mondo libero dalle armi nucleari, dell'ecosistema e della pace, posizioni che promosse in diversi forum internazionali, tra cui le Nazioni Unite. È morto a La Habana, il 25 novembre 2016. Fonte: Sito web Fidel Soldado de las Ideas e archivi di Prensa Latina.

Traduzione: Redazione di El Moncada/Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

<http://www.prensa-latina.cu/index.php?o=rn&id=202391&SEO=fidel-castro-una-vida-de-luchas-por-la-justicia-social>

Presiede Raul Castro atto per l'anniversario del Congresso Contadino in Armi



Santiago di Cuba, 21 set (Prensa Latina) Il primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC), Raul Castro, ha presieduto oggi l'atto nazionale per il 60° anniversario del Congresso Contadino in Armi.

L'attività si è svolta a Soledad de Mayarí, nel Secondo Fronte, territorio che il 21 settembre

1958 ha accolto la riunione contadina, che ha esaminato profondamente le atrocità che soffriva allora il paese.

Raul Castro, che era il capo del II Fronte Frank Pais dell'Esercito Ribelle, che lottava sulle montagne orientali contro la dittatura, ha diretto lo storico congresso, che ha affrontato la miseria e l'abbandono regnante nei campi cubani ed ha fortificato l'alleanza operaia-contadina.

Il secondo segretario del PCC, José Ramon Machado Ventura, ha accompagnato il generale di Esercito nell'atto, che ha riunito anche le autorità locali e protagonisti del congresso di 60 anni fa.

Concludendo l'incontro, Raul Castro ha visitato la casa-museo Congresso Contadino in Armi e la scuola elementare Osvaldo Carvajal Colas.

Ig/wmr

Presidentessa del Consiglio Mondiale della Pace denuncia il blocco contro Cuba



L'Avana, 21 set (Prensa Latina) La presidentessa del Consiglio Mondiale della Pace, Maria Do Socorro, ha condannato oggi il blocco economico, commerciale e finanziario imposto da quasi 60 anni dagli Stati Uniti contro Cuba.

Do Socorro ha spiegato a Prensa Latina l'importanza di denunciare in tutte le tribune questo genocidio che si

mantiene in piena applicazione a dispetto del rifiuto quasi unanime della comunità internazionale.

"Cuba non ha commesso nessun crimine né ha invaso nessuna nazione, al contrario, ha offerto sempre il suo appoggio e solidarietà agli altri paesi, in ambiti come quelli dell'educazione e della salute", ha aggiunto in seguito.

Inoltre, ha precisato che il popolo cubano deve essere indennizzato per i danni causati dagli Stati Uniti con la loro politica genocida, che costituisce un crimine contro l'umanità e contro lo sviluppo di una completa pace in America Latina.

La lottatrice ed attivista brasiliana ha assicurato che il blocco, per il suo carattere extraterritoriale, è il principale ostacolo che colpisce le relazioni di Cuba con vari altri paesi.

"Ora si avvicina la votazione alle Nazioni Unite, il 31 ottobre, per questo motivo abbiamo emesso la nostra posizione solidale, ed esigiamo anche la devoluzione all'isola del territorio illegalmente occupato dalla base navale di Guantanamo", ha aggiunto.

Inoltre, ha ricordato che nonostante le misure del governo nordamericano contro Cuba, l'isola conta con l'appoggio della maggioranza dei paesi membri dell'ONU, che hanno votato nell'Assemblea Generale per la fine del blocco in 26 occasioni consecutive, dal 1992.

Do Socorro ha partecipato in questa capitale nel II Seminario "Realtà e Sfide del Proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace", forum nel quale ha fatto un appello per trasformare la regione in una vera zona libera da guerre e conflitti, come hanno accordato nel 2014 i Capi di Stato e Governo, che hanno assistito a L'Avana al II Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici.

Ig/rra

Maduro reiterra compromesso del Venezuela nel Giorno Internazionale della Pace



Caracas, 21 set (Prensa Latina) Il presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha risaltato oggi che il popolo del Venezuela supera le sue difficoltà in maniera pacifica, a proposito della commemorazione del Giorno Internazionale della Pace, stabilito dall'ONU nel 1981.

Attraverso il suo account nella rete sociale Twitter, il capo di Stato ha confermato che la pace è l'unica via per ottenere l'emancipazione.

"Il popolo eroico del Venezuela ha saputo superare le sue difficoltà in forma pacifica. In questo Giorno Internazionale, ratifichiamo che è l'unica strada per ottenere la libertà vera. Con la Pace tutto è possibile", ha scritto il mandatario.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha stabilito questa giornata dal 1981, ed il 21 settembre 2001, l'organismo ha deciso all'unanimità di designare questa data come giorno anche dedicato alla non violenza ed al cessate il fuoco.

Questa ricorrenza promuove una giornata per fortificare gli ideali di pace, dentro le nazioni. "Una società pacifica è quella dove la giustizia e l'uguaglianza sono a portata di tutti", segnala l'ente intergovernativo nel suo portale web.

Ig/ebr

Governo saharawi presenta denuncia contro azienda francese



Algeri, 20 set (Prensa Latina) Il governo della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) ha presentato una denuncia presso la giustizia francese contro l'azienda Chancerelle per pescare in forma illegale in acque saharawi, ha informato oggi una pubblicazione regionale.

La denuncia contro l'azienda francese che sfrutta la marca della fabbrica di conserve Connetable, è stata diretta al pubblico ministero della Repubblica Francese del Tribunale di Prima Istanza di Parigi, sulla base che queste

risorse della pesca sono patrimonio nazionale, ha aggiunto Sahara Press Service.

La denuncia, sottoscritta dal Fronte Polisario, braccio politico ed armato della nazione, allega che Chancerelle ha annunciato un investimento di quattro milioni di euro per la costruzione di una nuova fabbrica ad El Aaiún, la capitale della RASD, occupata dal Marocco.

La fabbrica di conserve Connetable, ubicata in Francia, vende sardine del Marocco pescate in forma illegale in acque saharawi, in quantità che rappresentano più della metà della sua attività, secondo il rappresentante a Parigi del Fronte Polisario, Ubbi Bouchraya.

La denuncia della RASD, presentata dall'avvocato Gilles Devers, argomenta la "partecipazione in questo crimine della colonizzazione, punibile nei termini dell'articolo 461-26 del Codice Penale, di offese di discriminazione economica ed inganno in quanto all'origine del prodotto, perché questo si menziona sulla scatola come di provenienza marocchina".

"Questo sfruttamento delle risorse naturali saharawi è una flagrante violazione delle sentenze del Tribunale di Giustizia dell'Unione Europea del 2016 e del 2018, secondo le quali Marocco e Sahara Occidentale sono due territori distinti e separati", ha concluso il rappresentante del Fronte Polisario.

Ig/apb

Migliaia di siriani partecipano alla maratona per la pace



Damasco, 21 set (Prensa Latina) In occasione del Giorno Mondiale per la Pace, migliaia di siriani hanno percorso oggi le principali piazze della capitale e delle città di Latakia, Tartus, Aleppo, Homs, Hama e Sweida.

La maratona "Siria per la Pace" si realizza in forma parallela nelle località menzionate ed a Damasco finirà in una

celebrazione culturale di folla nella Piazza degli Omeyas, simbolo di questa nazione del Levante.

Insieme al popolo in generale, partecipano alla manifestazione intellettuali, artisti, sportivi, dirigenti e membri di organizzazioni sociali, giovanili e politiche.

La maratona è organizzata dalla Federazione Sportiva Nazionale e dall'azienda di comunicazioni Syriatel, tra le altre.

Ig/pgh

Chomsky: per diritto, Lula dovrebbe essere il prossimo presidente del Brasile



Brasilia, 20 set (Prensa Latina) Per diritto, Lula dovrebbe essere il prossimo presidente del Brasile, ha affermato oggi il famoso intellettuale ed attivista politico statunitense Noam Chomsky, dopo avere visitato l'ex presidente, prigioniero politico da 167 giorni nella città di Curitiba.

In dichiarazioni ai mass media poco dopo aver abbandonato la sede della Sovrintendenza della Polizia Federale (PF) a Curitiba, dove è imprigionato l'ex dignitario, Chomsky ha detto che incontrarsi nuovamente con lui è stata "un'esperienza meravigliosa".

Non tutti i giorni è possibile incontrarsi con una figura straordinaria del XXI secolo, ha continuato il professore di linguistica dell'Istituto di Tecnologia della Massachusetts citato dal quotidiano digitale Brasil 247, ed ha insistito nell'esaltare Lula come una fonte di energia.

In un messaggio trasmesso in seguito ai partecipanti nella veglia Lula Libero, installata dallo stesso 7 aprile nelle vicinanze dell'immobile dove rimane imprigionato l'ex mandatario, Chomsky ha denunciato che Brasile vive attualmente un periodo terribile della sua storia.

Al rispetto, ha sottolineato che i brasiliani hanno un'elezione storicamente importante da fare nelle urne in ottobre prossimo, perché è nelle loro mani la possibilità di cambiare la rotta di questo scenario.

Noam Chomsky è arrivato la settimana scorsa in Brasile per partecipare al seminario internazionali Minacce alla democrazia ed all'ordine multipolare, organizzato a Sao Paulo dalla Fondazione Perseu Abramo, del Partito dei Lavoratori (PT).

Ig/mpm

Morte del presidente del Vietnam commuove gli amici di tutto il pianeta



Mandatari e partiti politici di varie parti del mondo hanno inviato oggi le condoglianze alle autorità vietnamite per la morte del presidente Tran Dai Quang.

Non appena si è saputo del decesso del mandatario, l'ambasciatrice di Cuba in Vietnam, Lianys Torres, in missione di lavoro in un'altra

provincia, si è comunicata per telefono con Prensa Latina per esprimere il dolore che affligge i suoi compatrioti in questo momento.

Il presidente Tran Dai Quang è stato un gran amico di Cuba, un fermo promotore dei lacci storici di fratellanza tra i nostri due paesi, ha detto.

Alcuni giorni fa, a dispetto di essere gravemente malato, Quang ha avuto la gentilezza di ricevere il nostro primo vicepresidente, Salvador Valdes, a chi ha espresso i sentimenti di amicizia infinita dei vietnamiti verso Cuba e la sua rivoluzione, ha ricordato la diplomatica.

Dalla vicina Cina, il presidente Xi Jinping si è confessato commosso per la triste notizia ed ha chiesto di presentare le sue condoglianze ai parenti, al Governo ed al popolo del Vietnam.

Tran Dai Quang è stato un gran propulsore della tradizionale amicizia ed i lacci di cooperazione che uniscono Vietnam con Cina, ha riconosciuto.

Dall'Europa, il primo messaggio ad arrivare è stato quello del presidente Vladimir Putin, che ha manifestato al segretario generale del Partito Comunista del Vietnam, Nguyen Phu Trong, che il capo di Stato scomparso "si era guadagno il rispetto meritato dai suoi compatrioti ed un alto prestigio internazionale".

Putin ha ricordato che in numerose occasioni si è riunito con Quang ed ha elogiato la sua contribuzione personale all'espansione delle relazioni integrali di associazione tra Russia e Vietnam.

Alla fine di agosto scorso, già gravemente malato, il presidente vietnamita ha realizzato visite ufficiali in Etiopia ed Egitto. Anche le più alte autorità di queste nazioni hanno avuto reazioni rapide di dolore davanti alla morte del dignitario vietnamita.

Da Addis Abeba, il presidente Mulatu Teshome ed il primo ministro Abiy Ahmed hanno emesso una dichiarazione congiunta in cui hanno espresso le loro condoglianze al popolo ed al governo del Vietnam.

Da Il Cairo, il presidente Abdel Fattah Il-Sisi ha manifestato il suo profondo dolore per la sparizione fisica del suo collega ed ha fatto arrivare i suoi sentimenti al governo ed ai vietnamiti in generale.

Dall'altra parte del pianeta sono anche arrivate missive di dolore alla nazione indocinese.

Dalla Bolivia, il governo ha inviato oggi le sue condoglianze a Vietnam ed il presidente Evo Morales ha scritto nel suo account in Twitter: "A nome dello Stato Plurinazionale della Bolivia, inviamo la nostra solidarietà alla famiglia colpita dal dolore".

Dal Salvador, il Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale ha fatto arrivare il suo appoggio nel triste momento ai compagni, ai familiari ed agli amici di Quang.

Mandatari e partiti politici di varie parti del mondo hanno inviato oggi le condoglianze alle autorità vietnamite per la morte del presidente Tran Dai Quang.

Non appena si è saputo del decesso del mandatario, l'ambasciatrice di Cuba in Vietnam, Lianys Torres, in missione di lavoro in un'altra provincia,



si è comunicata per telefono con Prensa Latina per esprimere il dolore che affligge i suoi compatrioti in questo momento.

Il presidente Tran Dai Quang è stato un gran amico di Cuba, un fermo promotore dei lacci storici di fratellanza tra i nostri due paesi, ha detto.

Alcuni giorni fa, a dispetto di essere gravemente malato, Quang ha avuto la gentilezza di ricevere il nostro primo vicepresidente, Salvador Valdes, a chi ha espresso i sentimenti di amicizia infinita dei vietnamiti verso Cuba e la sua rivoluzione, ha ricordato la diplomatica.

Dalla vicina Cina, il presidente Xi Jinping si è confessato commosso per la triste notizia ed ha chiesto di presentare le

sue condoglianze ai parenti, al Governo ed al popolo del Vietnam.

Tran Dai Quang è stato un gran propulsore della tradizionale amicizia ed i lacci di cooperazione che uniscono Vietnam con Cina, ha riconosciuto.

Dall'Europa, il primo messaggio ad arrivare è stato quello del presidente Vladimir Putin, che ha manifestato al segretario generale del Partito Comunista del Vietnam, Nguyen Phu Trong, che il capo di Stato scomparso "si era guadagno il rispetto meritato dai suoi compatrioti ed un alto prestigio internazionale".

Putin ha ricordato che in numerose occasioni si è riunito con Quang ed ha elogiato la sua contribuzione personale all'espansione delle relazioni integrali di associazione tra Russia e Vietnam.

Alla fine di agosto scorso, già gravemente malato, il presidente vietnamita ha realizzato visite ufficiali in Etiopia ed Egitto. Anche le più alte autorità di queste nazioni hanno avuto reazioni rapide di dolore davanti alla morte del dignitario vietnamita.

Da Addis Abeba, il presidente Mulatu Teshome ed il primo ministro Abiy Ahmed hanno emesso una dichiarazione congiunta in cui hanno espresso le loro condoglianze al popolo ed al governo del Vietnam.

Da Il Cairo, il presidente Abdel Fattah Il-Sisi ha manifestato il suo profondo dolore per la sparizione fisica del suo collega ed ha fatto arrivare i suoi sentimenti al governo ed ai vietnamiti in generale.

Dall'altra parte del pianeta sono anche arrivate missive di dolore alla nazione indocinese.

Dalla Bolivia, il governo ha inviato oggi le sue condoglianze a Vietnam ed il presidente Evo Morales ha scritto nel suo account in Twitter: "A nome dello Stato Plurinazionale della Bolivia, inviamo la nostra solidarietà alla famiglia colpita dal dolore".

Dal Salvador, il Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale ha fatto arrivare il suo appoggio nel triste momento ai compagni, ai familiari ed agli amici di Quang.

"Salvador e Vietnam attraversano un momento di particolare importanza nelle loro relazioni diplomatiche e di fraterna amicizia e cooperazione, la cui costruzione è stata principalmente voluta dal presidente Tran Dai Quang", ha osservato l'FMNL.

In Argentina, il segretario generale del Partito Comunista di questo paese, Victor Kot, ha detto in un messaggio condiviso nelle reti sociali che "con dolore, esprimiamo le nostre condoglianze al popolo del Vietnam, al suo Partito Comunista, per il decesso del suo presidente, il compagno Tran Dai Quang, che ha dedicato la sua vita alla lotta per un mondo migliore".

Questo venerdì, una notizia ufficiale della Giunta dei Servizi di Salute per gli Alti Funzionari ha riportato che il dignitario è deceduto alle 10:05 ore locale nell'Ospedale Militare Centrale, dovuto ad una grave malattia.

Quang era stato eletto per l'incarico il 2 aprile 2016 dall'Assemblea Nazionale e fino al suo decesso ha svolto le sue responsabilità con brillantezza ed alto senso del dovere.

Alberto Salazar, corrispondente in Vietnam di Prensa Latina

Vertice di Pyongyang: un anfitrione splendido, con un invitato facile



Un anfitrione splendido ed un invitato facile, non esistono altri elementi più chiari da raccontare dopo la chiusura del Vertice tra il leader nordcoreano, Kim Jong-un, ed il mandatario sudcoreano, Moon Jae-in.

Tuttavia è significativa l'ampiezza e la durata dei contatti personali tra i due

mandatari, gli stessi fin dall'inizio, nell'aeroporto di Sunan.

Quindi hanno continuato a bordo di una limousine, nella quale il presidente del Partito del Lavoro della Corea (PLC) ha indicato all'autista di aprire la metà posteriore del tetto per mostrare al visitatore la moderna e centrica zona di sviluppo urbano creata durante vari chilometri nel viale Ryomyong.

Poi, l'auto è passata davanti ad altri luoghi di interesse storico, culturale, sportivo e ricreativo di questa urbe, Pyongyang, di circa tre milioni di abitanti.

Le conversazioni ufficiali nella giornata di mercoledì sono state nella sede del Comitato Centrale del PLC ed il gruppo di partecipanti per entrambe le parti è stato molto ridotto.

..segue ./.

Segue da Pag.19: Vertice di Pyongyang: un anfitrione splendido, con un invitato facile

Per la parte nordcoreana le due sedie disponibili, oltre a quella di Kim Jon-un, sono state occupate dal vicepresidente del Comitato Centrale del PLC, Kim Yong-chol e dalla direttrice del Dipartimento di Propaganda ed Agitazione del PLC, Kim Io-jong.

Moon Jae-in si è fatto accompagnare dal suo direttore del Servizio di Intelligenza Nazionale Suh Hoon, e dall'assessore di Sicurezza Nazionale Chung Eui-yong.

Non è entrato più nessuno nel piccolo salone, dove si è sviluppato l'incontro, durante circa 100 minuti.

Tuttavia, questo tempo non si deve considerare l'unico dedicato alle conversazioni per entrambi i mandatarî, che hanno trascorso insieme, realmente, la maggior parte del tempo.

E l'hanno fatto, secondo i loro volti, come due grandi maestri di scacchi, amici che hanno chiacchierato di fronte ad una scacchiera, osservando l'ubicazione dei pezzi e scambiando criteri sulla prossima mossa.



Poi, allora, hanno cominciato l'altra partita, più lunga e difficile, quella della costruzione di un'unica e poderosa nazione, Corea.

Alla conclusione del Vertice, Kim Jong-un e Moon Jae-in hanno presentato la "Dichiarazione Congiunta di Pyongyang di Settembre".

Uno degli aspetti più importanti del testo è che Corea del Nord ha deciso di smantellare in maniera permanente le sue più importanti installazioni nucleari, in presenza di esperti stranieri.

Inoltre, i mandatarî sono d'accordo nel trasformare la penisola coreana in una "terra di pace senza armi né minacce nucleari" e Kim ha accettato di visitare Seul prossimamente.

Entrambe le Coree, dal principio del 2018 sono immerse in un avvicinamento che ha propiziato viaggi reciproci di delegazioni di alto livello, conversazioni su differenti temi, il ritrovo di famiglie separate dalla guerra (1950-53) e perfino la partecipazione congiunta in eventi sportivi.

La comunità internazionale appoggia e asseconda attenta questo processo, perché genera grandi aspettative sulla distensione definitiva tra il nord ed il sud della penisola.

Benito Joaquin Milanés, inviato speciale di Prensa Latina

Veniamo con un messaggio di dialogo e convocazione

Il Presidente cubano ha iniziato la sua quarta giornata a Nuova York con un indispensabile incontro con imprenditori e leaders del settore agricolo statunitense.

Autore: Leticia Martínez Hernández | internet@granma.cu
Autore: René Tamayo León | internet@granma.cu
Autore: Alina Perera Robbio, | internet@granma.cu
28 settembre 2018 08:09:55



Díaz-Canel con gli imprenditori dell'agricoltura negli USA. Photo: Estudio Revolución
NUOVA YORK. - Il Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha sostenuto la mattina di ieri, giovedì 27, un cordiale e costruttivo incontro con imprenditori e leaders di diverse organizzazioni e settori agricoli statunitensi,

organizzato dalla Coalizíoe Agricola degli Stati Uniti per Cuba (USACC) e dall' Associazione Nazionale dei Dipartamenti Statali dell'Agricoltura (NASDA).

Dando loro il benvenuto nella Missione di Cuba presso le Nazioni Unite il mandatario ha definito indispensabile questa riunione su «uno dei settori che ha difeso di più le relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba. Di fatto è il settore in cui abbiamo avuto qualche possibilità, molto limitata, per poter realizzare scambi economici e commerciali».

Díaz-Canel ha ricordato che c'è stato un momento in cui s'importavano dagli USA più di 1.100 milioni di dollari in un anno «totale che si è ridotto perché con i limiti imposti dal blocco ci s'impone di pagare in contanti e si limitano anche le cifre con cui lo potremmo fare».

Indipendentemente del rafforzamento di questa política aberrante e delle misure contro Cuba stabilite dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti «noi siamo sempre aperti al dialogo», ha reiterato il Presidente cubano, considerando che il motivo per il quale è avvenuto il passo indietro nello ristabilimento delle relazioni, ha a che vedere solo con gli interessi di una minoranza che lucra con la política e cerca di frenare queste relazioni».

«Vogliamo ratificare davanti a voi che veniamo con un messaggio di dialogo . Non elimineremo in nessun momento lapossibilità di conversare, ma sempre su una base di rispetto senza condizioni e senza imposizioni».



Photo: Estudio Revolución

Il Capo di Stato ha commentato l'importanza che riveste dire queste cose a imprenditori e laeders delle organizzazioni del settore agricolo statunitense «perché voi siete stati perennemente attivi nella relazione con Cuba».

Che si riesca ad eliminare il blocco, fratturando le misure contrarie alle relazioni tra i nostri paesi, ha a che vedere

anche con la vostra attività, con il modo in cui voi negoziate o mostrate la vostra contrarietà per queste restrizioni», ha considerato.

«È molto importante che persone come voi possano visitare Cuba, che si possa conversare, scambiare per conoscere realmente la nostra realtà e partendo da questo, creare tutta la forza e la costruzione di un'unità che ci permetta di finirla con il blocco ».

Díaz Canel ha riferito che Cuba deve importare annualmente più di 2.000 milioni di dollari in alimenti , «in Condizioni molto complesse con paesi ad un'enorme distanza, dove i costi del noleggio è molto alto e dove di fatto ci aumentano i prezzi perchè sanno le necessità e i limiti che abbiamo».

Poi ha valutato anche le opportunità del mercato cubano che, anche se è piccolo, è sicuro perché implica rifornire una popolazione di undici milioni

di persone.

Lo statista ha detto che lo scambio può essere reciprocamente benefico.

«Quello che ci dispiace e ci molesta è, a volte, che una nave carica di alimenti va dagli USA a Cuba e poi ritorna vuota, quando potrebbe tornare con le merci nostre».

«Ugualmente ha detto che si possono produrre trasferimenti di tecnologie e scambi scientifici, perchè anche se siamo un paese con risorse modeste, abbiamo un buono sviluppo scientifico. Abbiamo portato un messaggio di pace, d'unità, di comprensione e anche di convocazione», ha concluso.

Hanno partecipato all'incontro, tra gli altri, Bárbara Glenn, direttrice esecutiva de NASDA; Paul Johnson, presidente dei USACC; Thomas Sleight, direttore esecutivo del Consiglio dei Legumi degli USA e gli incaricati all'Agricoltura degli Stati del Connecticut, Virginia e Nuovo Messico.

Grazie al lavoro di questo settore, nel 2001 iniziarono le vendite di prodotti agricoli e alimenti a Cuba, realizzate in una sola direzione perché si mantiene la proibizione delle esportazioni dell'Isola destinate agli Stati Uniti.

Nei giorni scorsi il Senato di questo paese ha approvato un emendamento al progetto della Legge Agricola che se sarà approvato anche dalla Camera dei rappresentanti, permetterà la promozione in Cuba di prodotti agricoli statunitensi con fondi ufficiali.

Questo emendamento è un passo nella direzione adeguata, ma é molto lontano dal facilitare il commercio agricolo con Cuba e i crediti privati, così come reclama la comunità degli agricoltori statunitensi.

Nel contesto

Nel marzo del 2015 una delegazione di circa cento persone del settore agricolo degli USA ha visitato Cuba ed ha realizzato un programma di riunioni con rappresentanti cubani , con il proposito d'esplorare le opportunità commerciali e di scambio.

Nell'ottobre del 2015 è stato presentato nel Congresso nordamericano un progetto di Legge per l'esportazione agricola a Cuba, promosso dal rappresentante repubblicano Rick Crawford.

Nel febbraio del 2016 il Segretario all'Agricoltura degli Stati Uniti, Tom Vilsack, ha assicurato che esiste un grande potenziale per le vendite di prodotti organici di Cuba agli Stati Uniti, ma che le leggi attauli pongono un freno agli scambi.

Nel giugno di quest'anno il ministro cubano all'Agricoltura ha visitato la Camera del Commercio degli Stati Uniti.

In questo mese di settembre, durante il primo dialogo economico bilaterale tra Cuba e gli USA, l'agricoltura è stata uno dei temi trattati con interesse dalle due parti.

Nel dicembre del 2017, il rappresentante repubblicano Rick Crawford ha segenalato l'importanza che il Congresso degli Stati Uniti approvi il suo progetto di Legge per le esportazioni agricole a Cuba, messo a fuoco per promuovere il finanziamento privato delle vendite all'Isola.

Nell'aprile del 2018 i due paesi hanno realizzato scambi sulla cooperazione in agricoltura.

Il danno del blocco all'agricoltura

I danni registrati nei settori dell'industria alimentare e l'agricoltura nel periodo giugno 2017 - marzo 2018, toccano i 413 milioni 793.100 dollari e questo significa un aumento di 66 milioni 195.100 dollari rispetto allo stesso periodo precedente. (GM – Granma Int.)

Díaz-Canel ha fatto sentire la voce di Cuba nella ONU dopo il minaccioso discorso di Trump

Il discorso del presidente cubano coincide con la data dello storico intervento nelle Nazioni Unite del leader storico della Rivoluzione cubana, Fidel Castro Ruz, il 26 settembre del 1960.

Autore: Granma | internet@granma.cu - 27 settembre 2018 08:09:54



Nazioni Unite, Díaz-Canel.

Photo: Twitter

Cuba si è sommata nelle Nazioni Unite - come a un dovere assoluto - alla commemorazione del Giorno Internazionale per l'Eliminazione totale delle Armi Nucleari che ogni 26 settembre unisce voci contro le corse alle armi con tecnologia nucleare,

che minacciano la sopravvivenza della specie umana.

Il presidente cubano, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, è stato energico alzando la sua voce per la seconda volta nella ONU per reiterare la posizione che storicamente Cuba ha mantenuto in questo tema.

«Cuba mantiene un fermo impegno con il rafforzamento, consolidandolo, del multilateralismo e con i trattati internazionali in materia di disarmo, in particolare con la meta di costruire un mondo libero dalle armi nucleari», ha segnalato.

«La nazione caraibica, ha ricordato, è stata il quinto Stato che ha ratificato il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, sottoscritto nel 2017. A 73 anni dai criminali bombardamenti atomici contro Hiroshima e Nagasaki, ha detto il mandatario, l'umanità continua ad essere minacciata dall'esistenza di circa 14400 armi nucleari delle 3.750 sono distribuite e quasi 2 000 sono in stato dall'allerta operativa».

Con la voce del Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri è tornata nella ONU la sapienza e la previsione del Comandante in Capo della Rivoluzione, Fidel Castro Ruz, quando in questa stesse sede, nel 1979, fece rabbrivire.

«Il rumore delle armi, del linguaggio minaccioso, della prepotenza nella scena internazionale devono sparire. Basta con l'illusione che i problemi del mondo si possono risolvere con le armi nucleari. Le bombe potranno uccidere gli affamati, i malati e gli ignoranti, ma non possono uccidere la fame, le malattie e l'ignoranza», avisò allora Fidel.

Díaz-Canel ha anche parlato del proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, un documento firmato dai capi di Stato e di Governo della regione in occasione del II Vertice della CELAC, realizzato a L'Avana nel gennaio del 2014 e della contentezza che significa per l'America Latina e i Caraibi essere stata la prima area densamente popolata dichiarata Zona Libera dalle Armi Nucleari nel 1967.

«Disapproviamo fortemente la decisione del Governo degli Stati Uniti di ritirarsi dal Piano d'Azione Integrale Congiunto (PAIC) o Accordo Nucleare, con l'Iran.

Non rispettare questi impegni internazionali attenta contro le norme di convivenza tra gli Stati e provocherà gravi conseguenze per la stabilità e la sicurezza nel Medio Oriente», ha avisato lo statista cubano. (GM – Granma Int.)